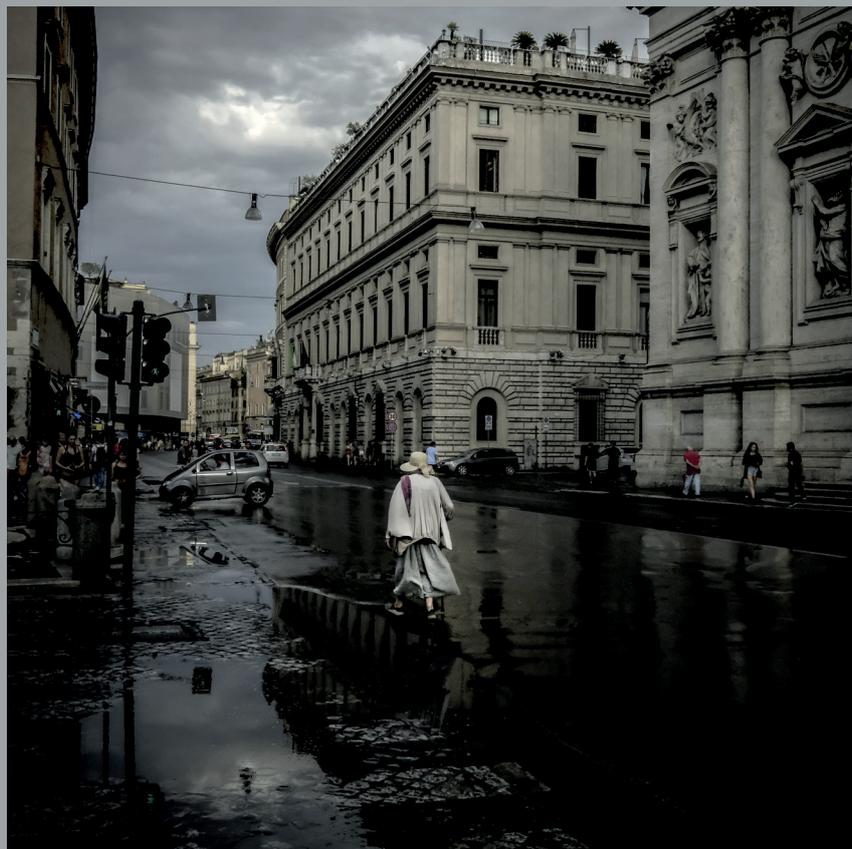


GRAZIANO ARICI

OLTRE VENEZIA
NOW IS THE
WINTER OF OUR
DISCONTENT



Fondazione
Querini Stampalia
Onlus

Santa Maria Formosa, Castello 5252
fondazione@querinistampalia.org
www.querinistampalia.org
martedì / domenica 10-18
f i t i n

17.12.2022
— 1.05.2023



MUSÉE RÉATTU



REGIONE DEL VENETO



con il supporto di

INTESA  SANPAOLO



Venice International Foundation

ArtDefender

GRAZIANO ARICI

OLTRE VENEZIA

NOW IS THE WINTER OF OUR DISCONTENT

—
2

**Oltre 400 fotografie, realizzate tra il 1979 e il 2020.
Esposta per la prima volta in Italia la produzione artistica di Graziano Arici, fotografo nato a Venezia nel 1949 e trapiantato ad Arles, dove vive dal 2012.**

Più di quarant'anni di scatti quelli presentati nella **grande mostra a cura di Daniel Rouvier e Ariane Carmignac promossa dalla Fondazione Querini Stampalia di Venezia e il Museo Réattu di Arles in Francia**, dal 17 dicembre 2022 al 1 maggio 2023, realizzata grazie al sostegno della Regione del Veneto, con il supporto di Banca Intesa Sanpaolo, Banca Mediolanum, Venice International Foundation e il patrocinio del Comune di Venezia, della Città di Arles e dell' Institut Français d'Italia.

“Il lavoro personale di Graziano Arici è di una ricchezza estetica, intellettuale e tecnica, di una qualità che suscita ammirazione” - così Daniel Rouvier cocuratore della mostra e direttore del Museo Réattu di Arles - “Non può essere ridotto a semplice sguardo documentario sul mondo, testimonianza della sua evoluzione, delle sue ricchezze e delle sue bizzarrie. Questo filo conduttore esiste, ma il fotografo lo trascende, rendendo ogni sua immagine un'opera fotografica a pieno titolo, sia plasticamente che emotivamente”.

La mostra **Graziano Arici. Oltre Venezia 'Now is the Winter of our Discontent'**, “L'Inverno del nostro Scontento”, (frase iniziale del monologo del Riccardo III di Shakespeare, Atto I, scena 1), **presenta un archivio del mondo** (Albania, Germania, Inghilterra, Bosnia-Erzegovina, Spagna, Stati Uniti, Francia, Georgia, Italia, Kazakistan, Russia, Slovacchia, Svizzera), **uno 'stato delle cose'**.

E la **Fondazione Querini Stampalia** che la ospita è anch'essa diventata un luogo **della fotografia**: centro di documentazione fotografica, su Venezia specialmente, e di studio della storia stessa della fotografia. I suoi fondi fotografici, che raccolgono quasi 3.000.000 di immagini sono un racconto del mondo e della città forse più rappresentata al mondo. **Nel 2017 Graziano Arici dona il suo Archivio** - di più di un milione e mezzo di immagini, costituito in gran parte dal suo lavoro ma anche da migliaia di fotografie, di stampe e decine di migliaia di negativi di ritratti e di immagini della cultura internazionale a Venezia precedenti l'inizio del suo lavoro - **alla Fondazione Querini Stampalia** che s'impegna a custodirlo e valorizzarlo. Questa donazione ha spinto altri fotografi a vedere la Fondazione come un punto di conservazione e valorizzazione del loro lavoro.



GRAZIANO ARICI

OLTRE VENEZIA

NOW IS THE WINTER OF OUR DISCONTENT

IL FOTOGRAFO E LA MOSTRA

Fin dall'inizio della sua carriera, nel 1979, parallelamente ai reportage realizzati per numerose agenzie fotografiche ed enti veneziani, Graziano Arici ha portato avanti **una produzione personale, che oggi viene presentata per la prima volta in Italia, alla Fondazione Querini Stampalia**, dopo il grande successo di Arles, con l'esposizione al Museo Réattu, nel 2021.

Graziano Arici. Oltre Venezia 'Now is the Winter of our Discontent' propone una selezione di **oltre 400 fotografie di 9 serie, realizzate tra il 1979 e il 2020.**

Il video documentario *'Recycling Graziano. Une lecture possible des images de Graziano Arici'* prodotto nel 2015 da Sébastien Spicher, giovane videomaker, introdurrà il visitatore alla mostra.

Seguendo le orme del fotografo americano Walker Evans (1903-1975), che prediligeva una fotografia istantanea, fatta di soggetti 'poveri', una fotografia sociale, 'vernacolare', Arici riprende questa fotografia storica e a essa applica le tecnologie in uso nel XXI secolo (cellulare, scanner, reflex digitale), in particolare nelle sue serie in bianco e nero. In questo modo dà vita a opere che, aldilà della rappresentazione, per il loro rigore compositivo, per lo studio sulla luce e per i contrasti lo fanno considerare l'erede naturale del fotografo americano.

L'artista rivolge uno sguardo talvolta ironico (serie *Caarnival*), spesso aspro e persino turbato, sullo stato del mondo (*The State of Things, Lost Objects, Heart of Darkness*), senza alcun compiacimento (*Le Grand Tour*), plastico (*Angels, Polaroids, The Winter of our Discontent*). Ripercorre il passato, il suo stesso passato (*Als das Kind Kind war*), ma anche la sua produzione, attingendo alle proprie immagini, in alcuni casi scattate più di qualche decina di anni fa, per conferire loro un senso nuovo all'interno di una serie. Graziano Arici opera il 'ripescaggio', portando avanti un lavoro di raccolta di immagini (lastre fotografiche in vetro, vecchi negativi, immagini trasmesse alla televisione) che fa sue (*Angels, The Winter of our Discontent, Heart of Darkness*).

"L'opera di Graziano Arici richiede tempo, richiede che si entri nel suo mondo, e talvolta che ci si soffermi su quello che potrebbe sembrare un dettaglio, ma che, a ben guardare, diventa un motivo pieno di significato. Qui stiamo parlando delle mani!" – sottolinea **Daniel Rouvier** nel saggio in catalogo – *"Consciamente o inconsciamente, la mano scandisce le immagini, senza però essere un soggetto a sé stante, trattato come tale, ma rivestendo talvolta un'importanza primordiale, sia nella composizione sia come elemento del discorso. Questo motivo sembra così creare un collegamento tra le serie, estremamente discreto ma che dà origine a un possibile campo di esplorazione visiva".*



Il fotografo privilegia il formato quadrato fin dalle sue ricerche con le polaroid degli anni Ottanta e dei suoi lavori in medio formato. A guidarlo è anche un approccio sistematico fin dal 2012, che consiste nello sperimentare quasi in contemporanea sui social media i

GRAZIANO ARICI

OLTRE VENEZIA

NOW IS THE WINTER OF OUR DISCONTENT

IL FOTOGRAFO E LA MOSTRA

suoi lavori fotografici, senza ritaglio automatico. Gli scatti, sia da cellulare che con reflex digitale, sono quindi realizzati direttamente in questo impegnativo formato.

Ma il **progetto espositivo amplia i contenuti della mostra di Arles e rende omaggio anche alla città lagunare** attraverso i lavori precedenti di questo suo grande fotografo contemporaneo. Presenta le immagini di Graziano Arici su Venezia e i personaggi che l'hanno resa celebre dal 1971 ad oggi attraverso **tre video che raccolgono e mostrano al pubblico**, in luoghi diversi del Palazzo, una cospicua selezione proveniente dall'Archivio del fotografo conservato presso la Fondazione Querini Stampalia: **Veneland**, Graziano Arici (2010), una giornata normale a Venezia, dall'alba al tramonto, nell'ottobre del 2010; **Loop**, Graziano Arici (2022), una breve visione di 40 anni di fotografia e **Vedova**, Graziano Arici (1985; 2009), in cui il fotografo riprende, nel 1985, Emilio Vedova nel suo studio durante la creazione di un quadro. E' l'unica testimonianza dell'artista mentre dipinge. Nel 2009 Arici produce il video che è qui presentato.

Dopo decenni di lavoro per famose agenzie di stampa, **Graziano Arici** con questo progetto espositivo **emerge come un grande fotografo**. Le mostre del Musée Réattu di Arles nel 2021 e della Fondazione Querini Stampalia oggi **non sono delle retrospettive, ma punti di partenza, che portano alla luce un'opera e un artista**.

“La Fondazione ha intrapreso da tempo un percorso di valorizzazione delle proprie collezioni attraverso approcci differenti per i visitatori, dando vita a nuovi progetti di accessibilità per migliorare l'esperienza conoscitiva. La mostra e le attività ad essa collegate rientrano in questo percorso e mirano a incrementare l'accessibilità alle opere attraverso l'utilizzo di metodi partecipativi e inclusivi, che catturino l'attenzione del pubblico e garantiscano l'accesso alle informazioni” – sottolinea **Marigusta Lazzari**, Direttore della Querini Stampalia – *“Questo progetto espositivo dà modo di sottolineare ancora una volta il ruolo della Fondazione come archivio vivo della città, in quest'occasione attraverso lo strumento della fotografia, quella d'artista e quella documentale, mezzo di analisi delle trasformazioni sociali, culturali ed economiche di un territorio, pretesto per un'ulteriore riflessione sul bene culturale quale veicolo di crescita dei cittadini”*.



GRAZIANO ARICI

OLTRE VENEZIA

NOW IS THE WINTER OF OUR DISCONTENT

LE SERIE IN MOSTRA

Caarnival

Questa prima serie personale, realizzata nel 1979, presenta i partecipanti al carnevale di Venezia, tutti inquadrati dal basso, in una atmosfera crepuscolare, e tutti armati di macchina fotografica. Lo sguardo ironico del veneziano sottolinea l'artificialità di questo evento divenuto emblematico e creato al solo scopo di aumentare le presenze turistiche a Venezia in inverno. All'indomani della festa, i partecipanti sembrano esausti. Si afferma lo sguardo di un fotografo che fin dall'inizio della sua carriera usa il medium come mezzo di espressione artistica.

Polaroids

Negli anni Ottanta la Polaroid (che utilizza a più riprese) permette a Graziano Arici di disporre subito di un'immagine fotografica e di sfruttarne direttamente l'aspetto plastico. Per questa serie crea degli assemblaggi per generare una nuova immagine, un vero e proprio oggetto fotografico. L'insieme è organizzato su due temi, la serie Interiors (immagini di interni di camere d'albergo che il fotografo occupa durante i suoi viaggi) e una serie di tavole che Graziano Arici chiama Series, principalmente vedute di esterni.

Angels

Realizzata nel 2009, questa serie illustra la pratica del ripescaggio. Si tratta di negativi fotografici su lastre di vetro rinvenuti presso il manicomio dismesso di San Servolo a Venezia, ritratti di pazienti diventati "fantasmi". A questi ritratti anonimi, senza identità, Graziano Arici restituisce un posto, in una ipotesi poetica: "sono diventati angeli?", in ogni caso hanno lasciato una traccia, un solco nel tempo.

Als das Kind Kind war

Basata sul poema di Peter Handke, *Als das Kind Kind war*, questa piccola, preziosa serie esplora il posto dell'individuo, la sua relazione con il mondo, la coscienza di sé e la questione della memoria. Graziano Arici rielabora le fotografie di sé stesso bambino, ritrovate negli album di famiglia. Solo l'individuo in quanto persona autonoma e distinta appare nitido al centro di un mondo divenuto sfuocato, gioco di ricordi che si dissolvono?

The Winter of our Discontent

Nel 2016, per il 400esimo anniversario della morte di Shakespeare (il caso non esiste), Graziano Arici realizza un'opera unica, una specie di summa della sua pratica del ripescaggio. A partire da quattro lastre in vetro crea un panorama di un paesaggio inondato, un'opera monumentale eccezionale nella sua produzione. La fotografia fa vacillare lo spettatore, lo domina, lo colloca in uno spazio e in un tempo sconosciuti e lo rende partecipe della sua riflessione sul mondo «E' questo l'inverno del nostro scontento?».

The State of Things

Iniziata nel 2017, la serie, che è fra l'altro una citazione del film di Wim Wenders *Lo stato delle cose*, è un viaggio nello spazio (Albania, Germania, Inghilterra, Bosnia-Erzegovina,



GRAZIANO ARICI

OLTRE VENEZIA

NOW IS THE WINTER OF OUR DISCONTENT

LE SERIE IN MOSTRA

Spagna, Stati Uniti, Francia, Georgia, Italia, Kazakistan, Russia, Svizzera) e nel tempo (scatti dal 1986 al 2019), in cui spazio e tempo sono in fin dei conti irrilevanti. Nel suo insieme la serie evidenzia una riduzione dell'originalità dei «motivi» che l'occhio del fotografo scopre durante i suoi viaggi, una certa standardizzazione, una scomparsa della sorpresa, un "déjà-vu" in un altro luogo e in un altro tempo che conferma un'amara constatazione del fotografo sullo stato del mondo. Il fotografo accentua questa «standardizzazione» con la scelta della tecnica di ripresa, il telefono cellulare o, come ama dire, «la Leica del XXI secolo». Le immagini più vecchie vengono rielaborate (transizione al bianco e nero, vignettatura) per sostanziare la loro appartenenza a un insieme coerente, come se già dagli anni Ottanta il fotografo avesse avuto una prescienza di ciò che aveva visto, vedeva e avrebbe visto.

Lost Objects

E' a partire dall'esplorazione delle immagini dei suoi precedenti lavori che Graziano Arici inizia questa serie nel 2018, cogliendo ciò che Walker Evans chiama "la potenza visiva dell'oggetto rifiutato". Costituendo un primo corpus di immagini, l'idea della serie occupa la mente di Graziano Arici nelle sue peregrinazioni e provoca nuovi scatti, questa volta con un obiettivo preciso. Ma la ricerca puramente estetica non può soddisfare il fotografo, che ben presto dà alla serie una svolta più drammatica, aggiungendo ritratti di senzatetto. L'inventario "plastico" diventa requisitoria.

Le Grand Tour

Dal 2018 al 2020, Graziano Arici intraprende il suo Grand Tour, riferimento diretto al viaggio di educazione aristocratica che nel XVIII secolo era un passaggio obbligato per i giovani delle classi sociali superiori. Partendo da Arles, il suo viaggio lo conduce alla riscoperta dell'Italia in una delle sue serie più ambiziose (parecchie centinaia di immagini), in un "pellegrinaggio" artistico a Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Uno sguardo senza alcuna indulgenza, che solo un italiano può diplomaticamente permettersi, perché non è solo critico, è obiettivo. Viaggio identitario, che guarda tanto quanto offre allo sguardo.

Heart of Darkness

Questa serie è direttamente ispirata al racconto di Joseph Conrad pubblicato nel 1899, ma nella versione cinematografica di Francis Ford Coppola, *Apocalypse Now*, che traspone la storia nel contesto della guerra del Vietnam. E' indubbiamente la serie più narrativa e più aspra di Graziano Arici. La trama, un battello che risale un fiume nel cuore della giungla; i temi: la "disumanizzazione" dell'uomo mano a mano che risale il fiume, le atrocità della guerra, sono gli stessi. Fedele alla sua pratica, il fotografo attinge ai suoi lavori più lontani nel tempo ed elabora un insieme con nuovi scatti, ma questa volta a partire da immagini trasmesse in televisione e direttamente "catturate" con la fotocamera digitale. Non c'è più ironia, ma una constatazione inquieta e inquietante, a un tempo sulla deriva del mondo e sul modo in cui siamo inondati di immagini una più violenta dell'altra.



GRAZIANO ARICI

OLTRE VENEZIA NOW IS THE WINTER OF OUR DISCONTENT I VIDEO IN MOSTRA

Recycling Graziano.

Une lecture possible des images de Graziano Arici

Sébastien Spicher (2015)

17' 26"

Vedova

Graziano Arici (1985; 2009)

5' 03"

Graziano Arici riprende, nel 1985, Emilio Vedova nel suo studio durante la creazione di un suo quadro. Unica testimonianza dell'artista mentre dipinge. Nel 2009 Arici produce il video che è qui presentato

Veneland

Graziano Arici (2010)

8' 19"

Una giornata normale a Venezia, dall'alba al tramonto, nell'ottobre del 2010

Loop

Una breve visione di 40 anni di fotografia

Graziano Arici (2022)



GRAZIANO ARICI

OLTRE VENEZIA

NOW IS THE WINTER OF OUR DISCONTENT

PUBLIC PROGRAM DI INCONTRI E APPROFONDIMENTI

Tra gennaio e aprile 2023, a cura di **Lorenza Bravetta**, membro del Comitato Scientifico della 'Fondazione La Triennale' di Milano con delega per la Fotografia, cinema e new media, già consigliere del Ministro della Cultura per la valorizzazione del patrimonio fotografico nazionale (2017/2018) e Direttore di Camera, Centro Italiano per la Fotografia (2015/2016), sono **in programma una serie di incontri, che si terranno in Fondazione Querini Stampalia**, incentrati sul tema della fotografia e sul valore degli archivi fotografici. Gli incontri, aperti al pubblico, prenderanno spunto dai temi della ricerca di Graziano Arici, per riflettere sul valore degli archivi fotografici e sul ruolo della fotografia quale strumento di indagine, documentazione ed espressione artistica.

CATALOGO

In occasione della mostra veneziana saranno messe a disposizione del pubblico copie del catalogo francese **Graziano Arici 'Now is the Winter of our Discontent', 2021** arricchito da un inserto che proporrà i testi introduttivi e i saggi in lingua italiana



GRAZIANO ARICI

OLTRE VENEZIA

NOW IS THE WINTER OF OUR DISCONTENT

SCHEDA TECNICA

Titolo

Graziano Arici
Oltre Venezia *'Now is the Winter of our Discontent'*

a cura di

Daniel Rouvier e Ariane Carmignac

promossa da

Fondazione Querini Stampalia, Venezia
Musée Réattu, Arles

con il sostegno di

Regione del Veneto

con il supporto di

Banca Intesa Sanpaolo, Banca Mediolanum, Venice International Foundation

con il patrocinio di

Comune di Venezia, Città di Arles e dell' Institut Français d'Italia.

Luogo

Fondazione Querini Stampalia, Venezia

Date

17 dicembre 2022 – 1 maggio 2022

Orario

Da martedì a domenica, dalle ore 10 alle 18. Chiuso lunedì

Biglietti

La visita alla mostra è inclusa nel biglietto d'ingresso alla Fondazione Querini Stampalia: intero € 14; ridotto € 10.

Tutte le domeniche dell'anno i residenti nel Comune di Venezia hanno ingresso gratuito.

Fondazione Querini Stampalia onlus

Santa Maria Formosa, Castello 5252, Venezia
T. +39 041 2711441 manifestazioni@querinistampalia.org
www.querinistampalia.org

INFORMAZIONI PER LA STAMPA

Fondazione Querini Stampalia

Sara Bossi s.bossi@querinistampalia.org
T. +39 041 2711411 M. +39 339 8046499
www.querinistampalia.org

Graziano Arici

M. +33 7 86 45 82 61
www.grazianoarici.it

Musée Réattu

10 rue du Grand Prieuré – 13200 ARLES – France
www.museereattu.arles.fr

Immagini e cartella stampa: <http://bit.ly/3uPMsfj>

